

Perche partecipare ad un corso di comunicazione in pubblico?

Una persona mette a fuoco l'esigenza di partecipare ad un corso di comunicazione solo quando questa diventa per lui un problema, anche piccolo. Ad esempio, di fronte ad un insuccesso o ad un crescente timore che questo si possa verificare oppure perché capisce di non stare dando il massimo e di poter fare di meglio. Più raramente, per curiosità.

Per me la comunicazione è diventata un problema molto tempo fa. Al tempo delle prime vere interrogazioni a scuola, dei primi esami universitari. All'epoca, era un problema "affrontare" con sicurezza e determinazione situazioni emotivamente complicate come prendere la parola di fronte a professori o colleghi. Sentivo la responsabilità di dover riuscire bene, temevo il peso di un giudizio severo, ripensavo a 'brutte figure' mie e di altri. Studiare ed essere più preparato aiutava ma non bastava. Il problema era altrove ed andava messo a fuoco e risolto.

E' probabilmente per questo che ho iniziato subito ad occuparmi del mio modo di comunicare. Leggendo quel che c'era da leggere, documentandomi e infine scegliendo una carriera universitaria coerente. La comunicazione è entrata presto a far parte della mia vita e oggi rappresenta uno dei miei interessi più preziosi, oltre che il mio lavoro.

Per chi ha sperimentato o sperimenta, queste mie stesse difficoltà, partecipare ad un corso di comunicazione è una cosa veramente seria. Un impegno con se stessi e con gli altri, una sfida che richiede energie e la disponibilità a mettere in gioco gran parte di se. Perché 'Come comunico io' non indica banalmente il mio modo di parlare ma descrive profondamente il mio modo di essere. Con queste persone non si corre mai il rischio di banalizzare l'argomento.

Il rischio della banalizzazione invece è concreto quando si ha a che fare con il 'curioso' o con chi pensa di non avere più niente da imparare in merito. Coloro che con orgoglio rivendicano di non avere mai dovuto prendere in considerazione il proprio modo di comunicare dicendo "Io sono fatto così, prendere o lasciare!".

Beati loro.